



WAITING FOR ACR. IL NUOVO ABC DELL'ACR

*Le basi indispensabili per diventare un educatore ACR
Breve percorso formativo per quanti si avvicinano al servizio educativo (dai 16 anni in su)*

Scheda: ACR e Iniziazione Cristiana

Appunti tratti dal sussidio *Azione Cattolica dei Ragazzi Diocesi di Padova. Iniziazione Cristiana e ACR: cosa significa oggi far intraprendere ai ragazzi un cammino alla sequela di Cristo?*

Il testo integrale, molto chiaro e accurato, è consultabile qui:

http://sacricuoriroma.altervista.org/joomla/images/Azione_Cattolica/sussidio_acr_ic.pdf

Cos'è l'Iniziazione Cristiana?

“è il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo scandito dall'ascolto della parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale ogni credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna ad una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa” (dalla NOTA della CEI del 1991, II.7)

Notiamo che l'Iniziazione Cristiana è un cammino di fede che unisce conoscenza dei contenuti della fede (a partire dall'annuncio di Gesù Cristo, morto e risorto) ed esperienza di vita cristiana (di cui sono parte indispensabile i sacramenti, atto d'amore attraverso il quale Dio si rende tangibile e si viene incontro).

Perciò l'iniziazione cristiana si intreccia con l'iniziazione sacramentale (o “catechismo”), il percorso costituito dalle tre tappe necessarie per vivere la nostra fede, cattolica e apostolica, cioè :

- il Battesimo, per poter accedere alla comunità cristiana,
- la Confermazione, per rispondere pienamente al mistero di un Dio morto e risorto,
- la Comunione, per rivivere la sofferenza e il mistero dell'amore di Dio.

E l'ACR?

Spesso all'ACR non è affidato il compito dei cammini di "catechismo", ma questo non autorizza ad abdicare alla sforzo di unità e sintesi al quale sempre sono chiamati gli educatori dei più piccoli. In

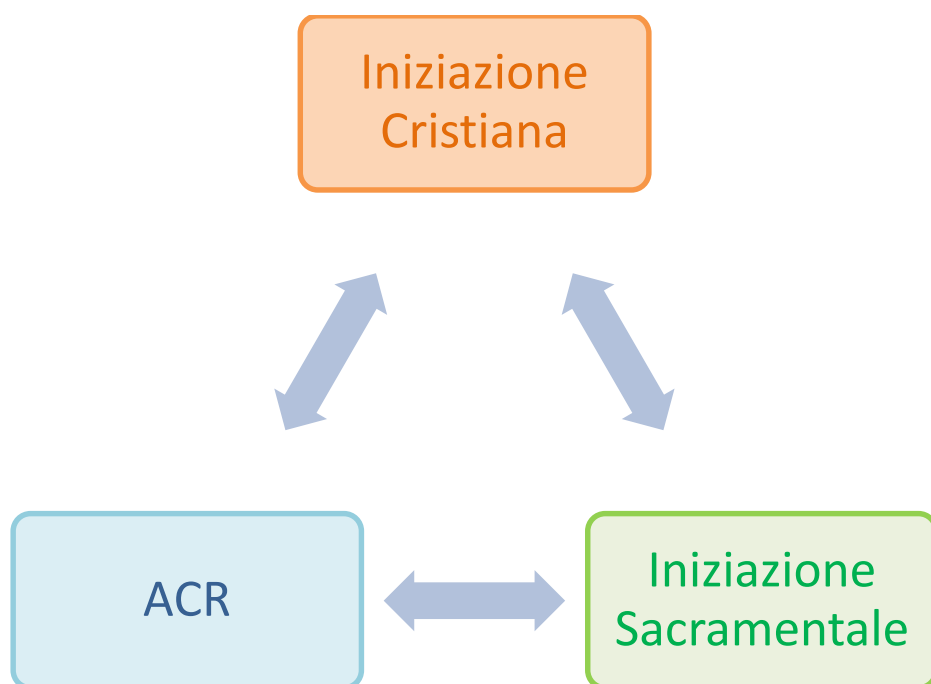
quei contesti parrocchiali dove all'ACR non è affidata anche l'iniziazione sacramentale sarà cura degli educatori aprire canali di dialogo e attivare sinergie con i catechisti

L'importante è ricordare che:

- il cammino di ACR altro non può essere se non iniziazione cristiana
- l'iniziazione sacramentale (catechismo) non può prescindere dall'esperienza di vita dei bambini e dei ragazzi ai quali si rivolge.

In altre parole, ACR e il nuovo cammino di Iniziazione Cristiana sono accomunate almeno da due elementi :

- si pongono al servizio dell'Iniziazione Cristiana
- mettono al centro la scelta esperienziale



Scelta esperienziale: cos'è?

È la scelta di comunicare contenuti di fede ai ragazzi, calandoli nella realtà concreta in cui vivono, servendosi di un linguaggio e di parole che risuonano vicine e familiari per loro.

La scelta dell'esperienza "significa apprendere, tramite situazioni di vita che saranno la base del mio futuro agire, la parola che Dio sta cercando di comunicarmi per aderire il più possibile ad essa".

La scelta esperienziale non è metodo e non vuole sostituire il metodo catechetico. Lo completa, al contrario, e lo contestualizza appieno nella singola e originale vita di ogni singolo ragazzo. La stessa scelta esperienziale deve suscitare le domande dei fanciulli e dei ragazzi e deve essere in grado di rispondervi in modo vitale per aprire la totalità della loro vita (cfr Nota CEI, 1991, II.8.f)

Se può ritenersi facile da accogliere la scelta di porre in essere un percorso di Iniziazione Cristiana (e quindi anche di catechesi) che sia esperienziale, a volte è più difficile riuscire a concretizzare questa scelta in cammini, attività e momenti che abbiano realmente al centro l'esperienza dei più piccoli. Spesso si confonde la dimensione simbolica con quella esperienziale, nel fraintendimento che quest'ultima si traduca semplicemente nel fare esperienza. Una **catechesi esperienziale** sa parlare, partendo dalla vita e dai bisogni di ciascun ragazzo, di Cristo e sa aiutare ogni ragazzo a riconoscere nella propria vita la presenza del Signore. È la vita del ragazzo, le sue domande di vita, il punto di partenza ed a queste domande si dà risposta con la Parola del Signore.

A volte questo si traduce in attività, peraltro utili, che però non hanno al centro la vita ma che la simboleggiano in esperienze che rimandano a vissuti concreti. È il caso, ad esempio, di tutte quelle volte nelle quali con i ragazzi si vede un film, si legge una storia o si fa un gioco perché 'utile' da usare come filo conduttore di un campo o esemplificativo del messaggio che vogliamo lasciare. Questi strumenti sono senz'altro utili, ma occorre ricordarsi che la dimensione esperienziale non può ridursi a questo, **dobbiamo essere in grado di parlare alla vita dei ragazzi e di farla incontrare con Gesù**. E allora il trucco per non cadere in questi 'errori' è quello di domandarsi, ogni volta che si programma, "cosa c'entra questo con la vita dei ragazzi del mio gruppo? quando i ragazzi del mio gruppo vivono questa esperienza nel loro quotidiano?"

Come può un educatore trasmettere la fede ai ragazzi?

Spesso i bambini si avvicinano alla parrocchia però non hanno ricevuto dai genitori nei loro primi anni di vita neppure gli elementi base della catechesi. In un contesto sociale estremamente desacralizzato e secolarizzato il catechista e l'educatore debbono, prima di tutto, riscoprire le caratteristiche proprie del loro ruolo e capire quanto il primo, il catechista, può apprendere dal metodo esperienziale e il secondo, l'educatore, quanto il suo ruolo deve essere più vicino al catechista che all'animatore.

L'educatore che forma alla fede è "una persona che educa alla vita, che è testimone nella vita e che attinge dalla vita la Grazia che Dio vi riversa per poi, con la stessa gratuità, rivolgerla a sua volta ai ragazzi del proprio gruppo.

L'animatore intrattiene, diverte, dà gioia e allegria. Non vita, non testimonia o almeno, non abbastanza. Educare vuol dire condurre (...). Chi conduce ha la responsabilità di portare i condotti a destinazione, di mettere in pratica il detto paolino per il quale

"ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, [...] quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a perché anche voi siate in comunione con noi. [...]. Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia perfetta (1Giov 1,1.3a.4)"

Un mandato così importante può suscitare paura e senso di inadeguatezza, però...

- abbiamo paura di ciò che conosciamo o di ciò che non viviamo. Allora, conosciamo e viviamo in prima persona il compito educativo, fidiamoci di Dio e della sua Parola: toccheremo con mano che con Lui noi faremo cose grandi (Sal 107);
- ci sentiamo incapaci? Bene, formiamoci. Il centro diocesano, la realtà ecclesiale, i diversi sussidi, i documenti del magistero, le encicliche papali nonché il quotidiano rapporto con la Parola di Dio sono elementi imprescindibili della formazione di un educatore che così vuole definirsi e che ha in cura dei ragazzi con i quali realizzare un cammino di IC.

In conclusione: perché l'ACR sia a tutti gli effetti un cammino di Iniziazione Cristiana l'educatore deve essere mistagogo. La mistagogia è ciò che conduce al mistero.

L'**educatore** deve essere **mistagogo** con i ragazzi, ovvero deve **condurre chi sta accostandosi all'iniziazione cristiana ai misteri propri della fede cristiana cattolica**: il grande mistero di un Dio fatto bambino, di un Dio morto in croce per i nostri peccati e che ci salva in virtù della sua Resurrezione; i misteri legati a Maria, al martirio e alle beatitudini, patrimonio di ogni cristiano.

Come può l'ACR contribuire alla Iniziazione Cristiana?

Attraverso le tre scelte fondative della sua proposta formativa in ACR:

La centralità della persona

L'associazione riconosce **l'unicità e l'originalità di ogni persona**, infatti: "Ciascuno è grande agli occhi di Dio. E' su questa certezza che si fonda lo stile delle proposte formative dell'AC" (Progetto Formativo, Introduzione). Mettere al centro la persona significa riconoscere nella vita di ciascuno la presenza del Signore e scegliere una formazione che aiuti a far emergere il volto di Cristo. In concreto, vuol dire partire dalla vita dei ragazzi, riconoscerli capaci di scegliere e di accogliere pienamente il messaggio evangelico (**protagonismo dei ragazzi**); inoltre, vuol dire anche riconoscere come importante tutta la vita del ragazzo e ricondurre ad unità la sua esperienza di fede (**globalità**).

La dimensione esperienziale

"La scelta della **dimensione esperienziale** trova le sue ragioni nel grande mistero dell'**Incarnazione**, nel riconoscimento della presenza dello Spirito, nella concretezza della vita quotidiana, anche dei bambini e dei ragazzi." (Sentieri di speranza - Bella è l'ACR, p.56). La scelta di un cammino formativo esperienziale significa coinvolgere tutta la persona, con il suo vissuto. Significa partire da un contesto concreto, la vita di ciascuno, e passare attraverso gesti e scelte che impegnano ciascuno e l'associazione nel suo insieme. (cfr. Progetto Formativo, cap.6 par.1). La dimensione esperienziale trova la sua concretizzazione nel "**metodo**" dell'ACR: non semplici istruzioni per l'uso, ma scelte qualificanti di un percorso dinamico di iniziazione cristiana.

La scelta associativa

L'associazione si prende cura dei bambini e dei ragazzi, consapevole che "ciò che lascia un'impronta nella vita delle persone è il clima in cui sono cresciute; i valori che hanno respirato; le esperienze in cui sono state coinvolte. C'è un'incisiva azione formativa che passa attraverso la vita, le sue relazioni, le sue priorità, le sue provocazioni" (Progetto Formativo, cap.6 par.2). Coerente con la scelta pedagogica dell'AC, l'ACR riconosce nel **gruppo** il luogo privilegiato per la formazione. Le **relazioni** all'interno del gruppo e quelle con **i giovani e gli adulti** sono fondamentali per il cammino di fede, è l'esperienza di chi ha incontrato il Signore e vuole testimoniare questo incontro. Nell'associazione, infine, si sperimenta la **dimensione comunitaria** e nel legame con la propria comunità l'esperienza di **Chiesa Universale**.

